



PADRI ROGAZIONISTI – Viale Motta, 54 – 25015 DESENZANO DEL GARDA (BS) – Tel. 030.9141743 int. 2
c.c.p. n. 335257 • email: araldo.rogazionisti@gmail.com • www.scuolerogazionistidesenzano.it

Anno LXXV – Programma abbonamento 2024

Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento
Postale Aut. n° GIPA/C/Roma
Periodico ROC

Direttore resp.: Vito Magno – Registro Tribunale di Brescia n. 14 del 15/05/1983 – ROC n. 5853 (già RNS del 28/06/1984) – con appr. ecclesiastica • Impag. e Stampa: Antoniana Grafiche Srl – Morlupo (RM)

(3/24)

Machir e i suoi amici

La figura di S. Antonio di Padova, nostro grande intercessore presso il Signore Gesù mi ha fatto ritornare alla mente la storia della “Banda dei cinque”.

Al solo nominare quel gruppetto di giovanotti la gente tremava. Ma a loro non importava: era troppo divertente vedere gli adulti inorridire alle loro polemiche o al loro linguaggio scurrile. Beninteso: non erano ragazzi cattivi. Solo stravedevano per la filosofia cinica. Ne avevano assaggiato il veleno parlando con dei filosofi greci di passaggio e poi ne hanno provato l'ebbrezza andando in giro a criticare tutto e tutti. Ma un giorno d'autunno, uno di loro, Machir, che era figlio di grandi proprietari terrieri, ebbe un'accesa discussione in famiglia. “A metà settembre mi avevi assicurato che avresti pensato tu a organizzare il lavoro nella nostra vigna di Corazim ma non ci è ancora andato nessuno!” Asseriva il padre. “Non è colpa mia se nessuno si è presentato a lavorare nella tua stramaledetta vigna!”

“Ma come ti permetti? – urlò Galaad, il fratello maggiore – Qui lavoriamo tutti per migliorare la nostra eredità e per dare un futuro alle nostre famiglie!” E Machir: “Se tuo padre volesse veramente questo, me l'avrebbe già data l'eredità! E io glie l'avrei decuplicata in una settimana!” “Basta! Questo è troppo, figlio mio! – rispose il padre spazientito – Vai da Proclo, l'argentario, con questa mia dichiarazione e fatti dare una lettera di credito con l'importo che vi ho segnato. È la tua parte di eredità. Poi vattene!”. Quindi diede il documento a Machir che, dopo un attimo di smarrimento, uscì sbattendo la porta e correndo a ritirare i soldi. Più tardi convocò gli altri quattro della banda nella loro bettola preferita. Ed era notte. Lì gli amici lo ascoltarono per un'ora intera mentre raccontava con orgoglio come aveva ottenuto quel tesoro. Finito il suo discorso però, Machir fu sorpreso nel sentirsi rimproverare dagli amici. “Ma... dico! Vi siete tutti bevuti il cervello? – urlò – I nostri maestri greci mi farebbero un monumento e voi mi umiliate?” E Marco, uno dei cinque, gli rispose: “Sai, Machir? Abbiamo incontrato un uomo, Gesù di Nazareth, che con una parola sola sa mettere in crisi una folla intera di persone... senza umiliarle. Quando lo facevamo noi era divertente ma poi... ci sentivamo dei vermi. Ora siamo



diventati suoi discepoli e stando con lui ci sentiamo in pace con tutti, perché abbiamo capito che Dio è padre e noi siamo tutti fratelli!” “Padre?!? Fratelli?!? Bella roba! Se eravate miei amici dovevate sostenermi non farmi la predica! Voi siete dei perdenti, io con questi – e sventolò davanti a tutti la carta creditizia – mi comprerò tutta Cafarnao!”. Quindi fece per uscire. Ma sulla porta fu fermato da una ragazza che, dopo qualche moina convinse Machir a seguirla. Fu una pessima scelta.

La mattina dopo si risvegliò in aperta campagna nudo, ferito e, ovviamente, senza soldi. Così, come un cane bastonato, si rifugiò da Eleazar che provò inutilmente a curarlo visto che Machir aveva preso il tetano. Nei giorni successivi, paralizzato e piegato in due dal dolore, passava il tempo a ripetere tra le lacrime: “Perdono! Perdono!”. Fu così che i quattro amici decisero di parlare di Machir a Gesù che, con gioia, li invitò a farglielo conoscere. Tutto questo fu l'antefatto del famoso episodio che, qualche tempo dopo, Marco mise per iscritto (Mc 2,1 – 12). Quello che non sapete è che Machir fu raccolto dal padre e divenne discepolo di Gesù. Anzi, fu uno di quelli dalle cui avventure il Nazareno trasse spunto per tanti suoi insegnamenti. Che dire di più? Grazie all'intercessione dei suoi amici le avventure di Machir aiutarono Dio a conquistare la salvezza di milioni di persone che, nei secoli a venire, ascoltarono edificati l'episodio del paralitico guarito, la parabola del figliol prodigo o dei due figli mandati a lavorare nella vigna. Machir aveva i suoi quattro amici. Noi abbiamo S. Antonio di Padova. Approfitiamone.

Il Direttore

Le parole del Papa Buono

“Dio è con noi. Signore dell'universo, Egli ha diffuso il suo spirito su tutto il creato, e ne ha fatto balzare come capolavoro l'uomo configurato all'immagine del suo volto divino”.

(dal discorso per il Corpus Domini - 28 maggio 1959)



L'UMILTÀ: LA GRANDE VIRTÙ

Cari amici oggi vorrei parlarvi della virtù dell'umiltà, che è la base di ogni cammino di fede. Un esempio di vita del mio amico Artur ci può aiutare a capirlo.

“La giornata era finalmente finita! Artur quel giorno era veramente stanco e demoralizzato, una depressione nera lo stava costringendo a buttar tutto in aria e un grande peso gli aveva chiuso la bocca dello stomaco. Pensieri di rabbia e di delusione misti a imprecazioni varie affollavano la sua mente. Tutto era buio e restava nel buio nonostante continuasse ad accendere tutte le lampade che c'erano nella stanza. Affogato nella poltrona gli sembrò che questa volesse divorarlo, anzi gli sembrò che più affondava in essa più questa si stesse richiudendo su di lui. Finalmente una voce risuonò nel suo cuore: “Artur hai finito di commiserarti, di sentirti una bestia ferita? Finiscila di considerarti inattaccabile perché integerrimo nel tuo agire! Sai bene che proprio quelli come te sono presi di mira da coloro che non hanno moralità... e del resto le parole che ti hanno detto sono *“parole”*”

fiato che una volta uscito dalla bocca si perde nel nulla e non ne resta che un ricordo nella memoria. Tu rimani te stesso anche se qualcuno ti ha offeso e ti ha incolpato di cose assurde. Perdonalo e prega per lui. Seguendo la voce dello Spirito che parlava alla sua mente cominciò a dire: “Signore io voglio perdonare chi mi ha offeso e che mi ha detto tutte quelle cattiverie, benedilo e grazie di tutto, Signore”. Aver pronunciato quella preghiera di perdono e sentire la tensione accumulata uscire da sotto i suoi piedi mentre entrava in lui una grande pace fu un tutt'uno e cominciando a sentire fame si ricordò che non aveva mangiato niente per tutto quel giorno”.

Tutti probabilmente abbiamo passato momenti simili a quelli di Artur,

ma quanti, dopo i primi momenti di rabbia carichi di risentimenti, rancori misti a imprecazioni hanno trovato dentro di sé la forza di perdonare e di pregare per coloro che ci hanno offeso e ferito? Chiediamoci: quale virtù ci è necessaria per portarci a compiere questo passo? Assodato il fatto che chi non perdona fa male a se stesso e ne subisce le conseguenze negative dentro di sé dobbiamo poi renderci conto che senza un briciolo di umiltà mai potremo arrivare a perdonare: il nostro orgoglio ferito non ce lo permetterebbe. **Già l'umiltà! Grande, bella, preziosa e indispensabile virtù!** Solo l'umiltà ci può portare alla fede e ad affidarci a Dio e a pregarlo. Essa, infatti, è alla base di ogni altra virtù e ne forma come il fondamento su cui costruire tutto il resto. L'umiltà è riconoscere di essere creatura, non Creatore. È cioè tenere a bada il proprio “io” che tenderà sempre a porsi al di sopra di tutto e di tutti perché, **erroneamente**, penserà che solo allora potrà vivere, altrimenti gli altri non gli daranno niente e lo terranno sempre sottomesso, impedendogli di essere se stesso. Quanti, purtroppo, partendo da queste considerazioni sono arrivati a mettere il proprio “io” al posto di “Dio”. Senza umiltà, difficilmente si arriverà a fare un atto di sottomissione di se stessi al Signore. Se noi non siamo superiori agli altri non è necessario pensare che lo siano gli altri nei nostri confronti, basta pensare che siamo tutti uguali e che abbiamo bisogno degli altri per vivere. Per questo non possiamo entrare in guerra con nessuno, perché solo la pace e l'amore permettono una vera e collaborativa convivenza. Cominciamo, quindi, col non giudicare gli altri, non criticarli in continuazione, non disprezziamo nessuno e, di conseguenza, non vantiamoci, non cerchiamo la nostra gloria (specie se a discapito degli altri), cerchiamo di non metterci in vista riconoscendo e accettando i nostri limiti eviteremo di alimentare dentro di noi il desiderio di sentirci superiori agli altri e di voler primeggiare sugli altri. A base dell'umiltà c'è, quindi, la sincerità! E, ciliagina su questa meravigliosa torta, ci accorgeremo che saremo al riparo da depressioni e oppressioni (ricordiamo Artur) perché nessuno e niente né lodi né tanto meno offese potranno distruggere la pace e la gioia che riposerà sempre dentro di noi. Preghiamo: “Signore donaci l'umiltà di Maria SS., tua Madre che sentendo di essere stata scelta da Te per essere Tua Madre disse: “Sono la serva del Signore, avvenga di me secondo la Tua Parola”. (Lc 1,38)

Diemme

Prayer

*Lord Jesus, You who are God bent down
on your little and sinful creature.
You gave everything for it and continue doing so
because your love knows no boundaries.
Look at my poverty and at my needs.
Come to me because I recognize You
As Lord and Savior of my life.
Save me and I will praise your name forever. Amen.*



PREGHIERA E MISSIONE

Questa pagina è dedicata generalmente alle missioni e quando parliamo di missione il nostro pensiero va subito alle terre di missione: pensiamo all’Africa, all’Asia e all’Oceania. Tutto, però, dipende dalla prospettiva dalla quale guardiamo la missione e il missionario. Chi è il missionario? Cosa significa terra di missione? La parola missione deriva dal verbo latino “mittere” che significa “mandare”. La missione è quindi essere mandati per compiere un determinato compito. Allora possiamo anche chiederci: “Chi è il missionario?” È colui che riceve l’incarico di portare la sua testimonianza cristiana dove è necessario. Inteso così ogni cristiano è missionario. Il Battesimo, infatti, è il sacramento che ci fa cristiani e che ci manda a testimoniare la nostra fede. Non si diventa cristiani per se stessi. Il cristiano è chiamato a fare esperienza di Dio perché anche coloro che vengano a contatto con lui possano fare la stessa esperienza. Ogni battezzato è un inviato, è un missionario e deve esserlo nell’ambiente dove vive. Oggi è urgente prendere coscienza di questa necessità. La nostra città non è più cristiana, il nostro quartiere, il nostro condominio non è abitato più da cristiani. Se siamo onesti dobbiamo riconoscere che viviamo in una nazione pagana ed anche la stragrande maggioranza dei nostri concittadini, anche se sono battezzati, non vivono da cristiani! È ora, quindi, di prendere coscienza che dobbiamo pregare perché il nostro mondo ritorni cristiano. *In Italia il nostro compito è quello di pregare per questo motivo e testimoniare con coraggio la nostra fede anche di fronte a critiche e derisioni. In*

secondo luogo dovremmo sentire nostro dovere aiutare i missionari e i cristiani in terra di missione che vivono una fede più forte e coerente, ma in un ambiente di povertà, dove si ha necessità di tutto. È urgente anche, come ci ricorda S. Annibale Di Francia pregare perché il Signore mandi sacerdoti santi alla sua Chiesa come Gesù stesso ci comanda di fare e ce lo comanda perché vuole che anche noi prendiamo a cuore la necessità di cambiare questo nostro mondo, e i santi sono gli unici che possono farlo perché impersonano più profondamente nel loro essere la presenza di Gesù, che ancora oggi vuole guarire e liberare l’uomo da ogni male e da ogni oppressione.

Il Signore ci conceda un cuore grande per adempiere a queste missioni.

P. Mario



Pregiera

*Signore Gesù, Tu Dio ti sei chinato sulla tua piccola e peccatrice creatura.
Per essa hai dato tutto e continui a dare tutto, perché il tuo amore non ha confini.
Guarda la mia povertà e la mia necessità.
Vieni incontro a me, perché ti riconosco come Signore e Salvatore della mia vita.
Salvami e ti loderò in eterno. Amen.*

PRIVACY INVII ISTITUTO DESENZANO

Rivista "L'Araldo di S. Antonio - Incontri con Papa Giovanni"
Informativa ex art 13 Codice Privacy

I Suoi dati personali presenti nel nostro database sono trattati dal Titolare del Trattamento - Congregazione Padri Rogazionisti, Antoniano dei Rogazionisti, Viale G. Motta 54 - 25015 Desenzano del Garda BS - manualmente e con strumenti informatici secondo i criteri di liceità e correttezza previsti dal codice e non sono comunicati né diffusi a nessuno ma solo resi disponibili ai responsabili ed agli incaricati preposti ai seguenti trattamenti: registrazione ed elaborazione dati, redazione e spedizione di mail a scopo di informazione periodica, saranno conservati fino all'esaurirsi della finalità per cui sono stati raccolti e, in ogni caso, vincolati al consenso. Ai sensi degli Artt. 15 e ss del Capo III del RGPD 679/2016 potrà esercitare i relativi diritti, tra cui cancellare i Suoi dati o opporsi al loro trattamento anche contattando il Titolare del Trattamento o il Responsabile della Protezione dei Dati Personali all'indirizzo e-mail: privacy.desenzano@rcj.org. È possibile inoltre presentare un reclamo all'autorità Garante della Privacy ai sensi degli Artt. 77 e ss Capo VIII del RGPD.

I DONI DI GESÙ: LO SP

Abbiamo parlato negli articoli precedenti di Dio e del suo essere Amore. Un amore concreto e forte, un amore che arriva a sacrificare se stesso al posto della sua creatura. Questo Amore è tanto più vero e gratuito in quanto l'uomo non merita niente, anzi continua a porsi, con le sue scelte dettate dalla cultura emergente in pieno contrasto con Dio. Alcune persone, addirittura, ritengono Dio responsabile di tutti i propri mali e altre, ponendosi al di sopra di Lui tentano di sottomettere al loro potere gli altri esseri umani servendosi per il loro tornaconto. Per grazia di Dio, però, esiste un piccolo resto che onora e ama il Signore e con il loro coraggio testimoniano che si può vivere liberi dai condizionamenti del nostro mondo. Ritengo che solo grazie a loro il Signore si rivela ancora per quello che essenzialmente è: **UMILTÀ e AMORE**, essere che sa solo donarsi e attendere l'uomo, a costo di stare alla finestra scrutando l'orizzonte per correre incontro a chi lo cerca e ritorna a Lui, dopo aver sperimentato che il male dopo un attimo di soddisfazione e piacere li ha lasciati vuoti e desiderosi di una pace più profonda e duratura. In effetti è allora che si capisce che solo Dio può riempire il vuoto esistenziale del cuore dell'uomo (cfr.: Lc 15,11-32).

Gesù conosce profondamente la natura umana, avendola assunta in sé e sa che la sua Passione non avrebbe attirato a sé la maggioranza degli uomini e sa anche che molti si sarebbero rivolti a Lui solo per chiedere la parte di eredità (cioè salute, ricchezza, potere e piacere) che spetta a loro, come ci insegna la parabola del Figliol prodigo che ho citato poco fa. È ben per questo che Egli conoscendo la nostra debolezza ci ha pro-

messo il suo aiuto: “Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi” (Gv 14,18) e ci parlò dello Spirito Santo. Se leggiamo attentamente, infatti, i capitoli 14, 15 e 16 del vangelo di S. Giovanni potremmo comprendere sempre meglio chi è lo Spirito Santo, cosa fa e quanto è importante la sua azione nella nostra vita. Tra l'altro ci dice che lo Spirito Santo è “**Spirito di verità e Spirito di consolazione**”. È **Spirito di verità** (Gv 14,17): chiunque rifletta un poco si renderà conto subito che viviamo in un mondo pieno di falsità, di fake news, la falsità ci sommerge, tanto che anche la cultura è falsa, menzognera e sta portando l'umanità all'autodistruzione. Abbiamo bisogno di tornare ad appropriarci della verità, che porta vita, che difenda, sostenga e aiuti la vita dalla sua nascita fino alla morte naturale. È **Spirito di consolazione** (Gv 14,26): è la difesa della nostra salute fisica, psichica e spirituale. Non siamo soli nelle nostre difficoltà di questa vita Dio stesso si fa nostro avvocato contro il male e ci consola nei momenti difficili. Ma per sentire la sua presenza è necessario credere che Lui è l'unica verità perseguibile e che sempre, soprattutto nelle circostanze tristi della vita, ci starà vicino per consolarci e difenderci contro ogni male. Questa carissimi lettori è la bellissima verità che possiamo leggere nel vangelo e che in tanti hanno sperimentato realizzarsi nella loro esistenza. Prendiamo l'abitudine allora di pregare e invocare ogni giorno lo Spirito Santo chiedendogli che venga dentro di noi:

- **come vento** per raccogliere il nostro sporco e farne un mucchio in un angolo del nostro cuore;
- **come fuoco** per bruciare tutto questo male che c'è dentro di noi;



IRITO SANTO E MARIA



“Dio creò Maria come capolavoro della creazione”.

S. Annibale Maria Di Francia



- **come acqua** che venga a pulire e tirare a lucido tutto il nostro essere;
- e **come olio** che ci consacri come veri cristiani per comportarci come tali sempre, anche di fronte alle critiche o derisioni di coloro che non credono.

Se lo invocheremo ogni giorno ci accorgeremo che Egli ci sta cambiando e sta mettendo dentro di noi quel “cuore nuovo” che aveva promesso di dare ai credenti in Lui (cfr.: Ez 36,26). Ma lo Spirito Santo non è l’unico dono di Gesù, c’è l’altro dono non meno grande e potente del primo: **Maria SS. sua Madre**. Maria è la piena di grazia (= Spirito Santo). Piena significa ricolma: colma fino all’orlo. È la creatura umana divinizzata dalla presenza dello Spirito. L’arcangelo Gabriele, infatti, ci rivela questo mistero quando all’Annunciazione nel salutare Maria le dice: “Ti saluto, o piena di grazia” (Lc 1,28). Maria è la creatura eccelsa, il capolavoro di Dio, la persona umana in cui Dio trova la sua compiacenza e che ci indica la via per realizzare pienamente il progetto di salvezza a cui l’uomo è chiamato. Gesù sulla croce ha dato tutto se stesso, fino alla morte, ha dato anche i suoi vestiti, che si sono divisi i soldati romani, gli restava solo la Madre e ci ha dato anche Lei. In Maria ci ha dato la Mamma, e che Mamma! Ma se è vero che Gesù ce l’ha donata, è anche vero che anche Maria si è donata a noi. Ella ha accettato di divenire nostra madre, pur sapendo che questa accettazione le sarebbe costata sofferenze, pene e lacrime (anche di sangue).

Prendiamo coscienza di quello che abbiamo, facciamo tesoro dei suoi insegnamenti, della sua intercessione, delle sue preghiere, della sua vicinanza e del suo amore

senza limiti. E prima di tutto accogliamo come guida della nostra vita e come esempio da imitare. Nel vangelo leggiamo il momento in cui Gesù ci consegna Maria: **“da quel momento la prese nella sua casa”** (Gv 19,27). Ecco la cosa più importante. **Maria ci accoglie come figli noi accogliamo come Madre**. Sappiamo chi è, sappiamo che è la più perfetta delle madri, la più santa, la più potente presso Dio, la più bella... consacriamoci allora al suo Cuore Immacolato, consacriamo a Lei il nostro matrimonio, i nostri figli, i nipoti, tutti i familiari, specialmente quelli che sappiamo essere lontani da Dio, consacriamo a Lei i nostri nemici, quelli che ci hanno fatto del male, i condomini, i colleghi di lavoro, l’Italia, i capi di stato, le nazioni in guerra... Preghiamo ogni giorno, non manchiamo di recitare (possibilmente) il santo rosario, chiedendole di accompagnarci da Gesù ottenendoci il dono dei doni, quello che l’ha resa grande: il dono dello Spirito Santo.

Questi sono due dei doni più grandi del nostro Dio. Non manchiamo di meditare su queste grandi verità. Siamo nel mese di Maggio, mese di Maria durante il quale quest’anno ricorre anche la Pentecoste, la festa della terza Persona della SS. Trinità: lo Spirito Santo.

Forti di questi doni del Signore possiamo affrontare e superare ogni difficoltà, sta solo a noi farne tesoro per la nostra vita. Il Signore vi benedica.

P. Mario

CONSACRAZIONE A SANT'ANTONIO 13 GIUGNO 2024



Stella e Nunzio con i figli
Domenico, Michelina e Cinzia



(Nipoti di Stella e Nunzio)
Massimo, Alessandro, Sofia,
Eva, Mila e Liam



Pronipoti di Luìgna Varone

Devoti a S. Antonio

❖ Un grazie a Sant'Antonio e una preghiera per Michele. Continuate a pregare per lui. Con devozione e gratitudine.

ANTONINO OLIVA (RENDE, CS)

❖ Mando la mia offerta e chiedo di pregare ancora per la mia famiglia. Sono stata parecchie volte all'ospedale ma grazie a Sant'Antonio è sempre andato tutto bene. Ho subito anche un'operazione all'occhio ed è ben riuscito. Vi ringrazio delle vostre preghiere e vi abbraccio caramente.

ANNUNZIATA MIGNOGNA GIAGNACOVO (QU, CANADA).



Preghiera recitata giornalmente dagli alunni della nostra scuola per i Benefattori:

Oh Gesù buono, il tuo esempio e la tua Provvidenza hanno ispirato tanti giovani a spendersi per il bene degli ultimi e abbandonati.

È affascinante pensare che tu abbia dato la forza a Sant'Annibale Di Francia di fondare la nostra bella scuola.

Ed è altrettanto bello sapere che tu abbia affidato a Sant'Antonio l'incarico di proteggere i Rogazionisti e noi, in cambio della preghiera per i Benefattori.

Grazie dunque chiediamo, per intercessione di Sant'Antonio, su coloro che da ogni parte del mondo rinunciano a qualcosa per noi!

E grazie per chi lavora ogni giorno sforzandosi di farci trovare una scuola sempre più accogliente.

Dona ad ognuno la serenità dello spirito, la salute che manca, la pace e l'unità in famiglia. Amen.

P. Giovanni Sanavio

13 GIUGNO: Consacrazione a Sant'Antonio

◆ Come ogni anno il 13 Giugno nella Cappella del nostro Antoniano si celebra la Santa Messa in onore di Sant'Antonio. Se desideri affidarti, assieme ai tuoi cari, alla protezione del grande Taumaturgo e contemporaneamente offrire il "Pane" per i poveri, puoi compilare e spedire questo tagliando. Tutti i nomi vengono trascritti nel "Libro dei Devoti Antoniani" e, insieme alle foto, posti davanti alla statua di Sant'Antonio nel giorno della Sua festa e per tutto il mese di Giugno.



NOMINATIVO (INTESTATARIO ARALDO)

VIA

N°

CAP

CITTA

PROV.

Chiedo che il 13 Giugno siano poste sotto la "Protezione di Sant'Antonio" le seguenti persone:

Io mi unirò alle vostre preghiere. Imploreremo insieme a Sant'Antonio la bontà e la Misericordia di nostro Signore.

La mia offerta di € _____ per il "Pane di Sant'Antonio" è già stata inviata tramite ccp oppure Bonifico.



Cari lettori dell'Araldo di Sant'Antonio, ben ritrovati. È sempre più arduo raccontare la nostra vita scolastica quotidiana in uno scenario mondiale come quello attuale, nel quale dominano le guerre: tra Russia e Ucraina, tra Israele e Hamas nella Striscia di Gaza, senza tralasciare la Siria, lo Yemen, ed altri conflitti che esasperano l'umanità. Nel mondo ci sono migliaia di armi nucleari e basterebbero solo quindici ordigni di questo tipo (bombe atomiche, per intenderci) per distruggere la vita sulla faccia della Terra. Non siamo mai stati così vicini a una Terza Guerra mondiale! Uniamoci nella preghiera per supplicare che ciò non accada.

Proviamo ora a tornare alle nostre attività. Con gli studenti di V liceo è stato portato avanti, anche quest'anno, il Progetto "A tu per tu con la legalità", all'interno dei P.C.T.O. (Percorsi per le

Competenze Trasversali e l'Orientamento) resi obbligatori già da qualche anno dal Ministero della Pubblica Istruzione. Lo scorso 3 febbraio gli studenti hanno potuto visitare il Carcere Femminile della Giudecca, a Venezia, avendo modo di conoscere dal di dentro la realtà carceraria e di interloquire con alcune detenute, riflettendo sul sottile filo che a volte intercorre tra libertà e condanna, tra bene e male. Pochi giorni dopo gli stessi ragazzi sono stati ospiti della Questura di Verona e hanno potuto parlare con il questore e capire il funzionamento di una centrale operativa della Polizia di Stato. Infine, il 14 marzo, è stata concessa loro la possibilità di visitare la Corte d'Appello di Venezia e di assistere a un processo, un caso di violenza sessuale, ed essere così presenti al dibattimento in aula.

In occasione della Giornata della Memoria, in aula magna gli studenti del liceo hanno potuto conoscere la storia di Battista Fezzardi, bisnonno della professoressa Folloni, prigioniero IMI (Internati Militari Italiani) in un campo di concentramento, e sul quale la nipote ha scritto un libro dal titolo "Più forte della prigionia".

A febbraio le classi seconde del Liceo scientifico sportivo e del Liceo scienze umane sono andate in gita a Trieste,



"lo sbocco sul mare" dell'Impero austro-ungarico. A marzo invece la V liceo si è recata in aereo a Budapest, capitale dell'Ungheria e città ricca di storia, attraversata dal Danubio che, proprio in questa metropoli, esprime al massimo grado la sua maestosità.

Infine vi diamo anche un elenco dei vari progetti che si sono realizzati o sono in fase di realizzazione in quest'anno scolastico: oltre al progetto "A tu per tu con la legalità", di cui sopra, è stato realizzato, nel primo trimestre, un corso sul metodo di studio, rivolto a tutti gli studenti della scuola; le classi quarte hanno frequentato un corso di primo soccorso tenuto dai volontari della Croce Rossa. La scuola ha poi partecipato a una serie di incontri "in rete" sulla tematica riguardante la violenza contro le donne. Lo scambio

linguistico-culturale con il Gregor-Mendel Gymnasium della città bavarese di Amberg è ormai da anni una realtà. Ricordiamo il Roga-Camp estivo, con attività ricreative per alunni e studenti delle famiglie desenzanesi, nel parco dell'istituto; i progetti "Stare bene insieme", e "Gestione delle emozioni", rivolti agli alunni della scuola secondaria di primo grado, sulla consapevolezza emotiva e cognitiva nell'età preadolescenziale; il progetto "Educazione all'affettività", volto a favorire un atteggiamento consapevole nel rapporto con l'altro; lo "Sportello di ascolto", per tutti i ragazzi della scuola, con la psicologa e psicoterapeuta Barbara Gorini. E molti altri.

Prima dei saluti, la consueta frase su cui riflettere: «Il nostro errore più grave è quello di cercare di destare in ciascuno proprio quelle qualità che non possiede, trascurando di coltivare quelle che ha», da "Memorie di Adriano" di Marguerite Yourcenar.

A presto.

P. P.

Un ragazzo controcorrente

Parlare di un giovane di quindici anni del 2000 e sapere che è santo sembra una cosa improbabile, ma la grazia di Dio compie quello che la cultura non potrà mai fare.

Carlo nacque il 3 maggio 1991 a Londra, dove si trovavano, in quel momento, i suoi genitori per motivi di lavoro. Nel settembre dello stesso anno i suoi rientrano a Milano, che diventerà la sua città. Qui egli frequenterà le scuole elementari e il liceo classico. Carlo rivela da subito una straordinaria intelligenza e una geniale capacità di utilizzare il computer e i programmi informatici, tanto da essere considerato da specialisti della materia un vero genio. Sono ancora presenti nel web le sue mostre sui "Miracoli Eucaristici" e "la storia delle apparizioni della Madonna". Ama il mare, la montagna, i viaggi, le conversazioni; fa amicizia volentieri con i domestici di casa e i mendicanti che incontra per strada. Lui ama tutti, ma sente un vero trasporto verso poveri, forestieri, disabili, anziani, ammalati e persone sole, in ognuno cerca di vedere la persona di Cristo. Fa la 1° Comunione a 7 anni e da quel momento il suo polo d'attrazione sarà l'Eucarestia e non mancherà mai all'appuntamento quotidiano con la S. Messa. Famosa la sua definizione dell'Eucarestia che chiama: **"La mia autostrada per il cielo"**. Per questo egli ragazzo del nostro tempo si domandava spesso:

"perché si vedono file chilometriche di gente sostare per andare a vedere un concerto o un film e non si vedono le stesse file di fronte a Gesù Eucarestia?". Evidentemente concludeva con amarezza: **"le persone non si rendono conto di quello che perdono, altrimenti le chiese sarebbero sempre piene"**, e con acutezza osservava: **"Quando ci si mette davanti al sole ci si abbronzano, ma quando ci si mette dinanzi a Gesù Eucarestia si diventa santi"**. La Madonna, poi, era la sua grande confidente e non mancava mai di onorarla recitando ogni giorno il santo rosario. Questo ragazzo, socialmente uguale ai suoi compagni di scuola, testimonia concretamente che il vangelo può essere vissuto integralmente anche da un adolescente del nostro secolo. Egli si rendeva conto, infatti, che la nostra cultura fa di tutto per allontanarci da Dio e dalla sua legge e per questo dice: **"Essere sempre unito a Gesù, ecco il mio programma di vita"** e quando all'inizio d'ottobre del 2006 viene colpito da una gravissima forma di leucemia incurabile dirà: **"Offro tutte le sofferenze**

che dovrò patire al Signore, per il Papa e per la Chiesa, per non fare il Purgatorio e andare diritto in Paradiso" e andando controcorrente rispetto al pensare dei più continuerà: **"La nostra meta deve essere l'infinito non il finito. L'infinito è la nostra patria. Da sempre siamo attesi in cielo..."** e **"non abbiate paura, perché con l'Incarnazione di Gesù, la morte diventa vita, e non c'è bisogno di scappare: nella vita eterna ci aspetta qualcosa di straordinario"**. **"Sono contento di morire perché ho vissuto la mia vita senza sciupare neanche un minuto di essa in cose che non piacciono a Dio"**.

Penso che nel momento di incontrare Gesù rendendo a Lui la sua bell'anima gli avrà detto: **"Signore Tu mi hai fatto unico e originale, Ti ringrazio perché nella mia vita non ho ricopiato nessun modello del mondo, non sono diventato fotocopia di nessuno e ho conservato integra la tua immagine che hai posto in me nel giorno del battesimo"**. Giustamente famoso è, infatti, il suo detto: **"Tutti nasciamo come originali, ma molti muoiono come fotocopia"**.

Meditiamo anche questi suoi pensieri: - **La nostra anima è come una mongolfiera. Se c'è un peccato mortale, l'anima ricade a terra. La confessione è come il fuoco sotto il pallone. È importante confessarsi spesso"**.

"Che giova all'uomo vincere mille

battaglie se poi non è capace di vincere se stesso".

"L'unica cosa che dobbiamo temere veramente è il peccato".

"Perché gli uomini si preoccupano tanto del proprio corpo e poi non si preoccupano della bellezza della propria anima?".

"Ciò che veramente ci renderà belli agli occhi di Dio sarà solo il modo in cui lo avremo amato e come avremo amato i nostri fratelli".

"La santificazione non è un processo di aggiunta, ma di sottrazione. Meno io per lasciare spazio a Dio... Non io, ma Dio".

"La tristezza è lo sguardo rivolto verso se stessi, la felicità è lo sguardo rivolto verso Dio".

"Il rosario è la scala più corta per salire al cielo".

"Chiedi continuamente aiuto al tuo angelo custode che deve diventare il tuo migliore amico".

"Criticare la Chiesa significa criticare noi stessi".



Il Beato Carlo Acutis

Padre Mario

Aiutaci

BONIFICO

Monte dei Paschi di Siena
Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
IBAN • IT 75 E 01030 54460 000007319211



Banco Posta
Intestato a ANTONIANO DEI ROGAZIONISTI
IBAN • IT 34 X 07601 11200 000000335257
C.C.P. • 335257

BENEFICI FISCALI

ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ANTONIANO
ROGAZIONISTI DESENZANO - ONLUS
IBAN • IT 55 C 07601 11200 000042848952
C.C.P. • 42848952



DONAZIONE ONLINE

www.scuolerozionistidesenzano.it/benefattori/



LASCITI TESTAMENTARI

Scegli di **aiutare i più sfortunati** con un piccolo ma immenso **gesto d'amore**: fare testamento è più semplice di quanto pensi!
Per informazioni telefona al n. 030.9141743 int. 2



5X1000

Codice Fiscale • 93017160172